

IV DOMENICA DI PASQUA – 30 aprile 2023 «Riconoscere la voce»

In questa IV Domenica di Pasqua Gesù si presenta come il Pastore che conosce e guida il suo gregge, come la Porta che ci introduce alla vita in abbondanza (Gv 10,1-10).

Gesù rivela la sua identità di Pastore

In verità, in verità io vi dico...

Con questa formula solenne, Gesù introduce una rivelazione importante sulla sua identità e si definisce scegliendo un'immagine che, per gli uomini del suo tempo, era sicuramente comprensibile e significativa, perché *pastori* e *pecore* erano ogni giorno sotto i loro occhi.

Ma noi che ascoltiamo oggi il Vangelo, cosa ne sappiamo di cosa fa un pastore, di come si comporta un gregge? Quella di Gesù Buon Pastore è un'immagine "romantica", ma che rischia di avere ben poco di "vivo".

Eppure... se andiamo al di là del paragone, ci accorgiamo che in queste parole c'è qualcosa di molto presente anche tra gli uomini e le donne del nostro tempo: siamo disposti a *seguire* solo chi *conosciamo*, chi ci ispira fiducia, e oggi, per molti, Gesù è semplicemente un *estraneo*, uno sconosciuto.

Moltissimi *non lo conoscono*, e perciò non possono *riconoscere la sua voce*, non ha senso per loro ascoltarlo, non si pongono il problema di *seguirlo* e anzi è naturale che lo *fuggano*, perché così si fa con gli estranei. Sembra naturale, quasi il risultato di un progresso sociale, che ha lasciato alle sue spalle condizionamenti religiosi e legami costrittivi.

Ma guardiamoci dentro, e guardiamoci attorno: abbiamo ancora bisogno di fidarci di qualcuno che ci conosca, ci *chiami per nome*, ci *guidi* nell'attraversare il mistero della vita.

Abbiamo bisogno di un bravo *pastore*, per rimanere nella similitudine, perché ci perdiamo facilmente e non sappiamo come e dove tornare, quando si fa sera.

Abbiamo bisogno di chi ci *cammina davanti* e ci *spinge* da dietro, incoraggiandoci ad affrontare la strada, difendendoci dai pericoli, dandoci riparo nella stanchezza: desideriamo appartenere a qualcuno che non ci tradisce.

Nel tempo che non conosce i pastori

Questa pagina del Vangelo ha dunque ancora molto da dirci, anche oggi, nel tempo che non conosce i pastori. Ci dona la consolazione di saperci guidati con tenerezza e cura e ci stimola a chiederci perché, per molti, Gesù sia un estraneo e se noi, che abbiamo creduto nel suo amore, lo sappiamo davvero *conoscere* e *riconoscere*, se lo sappiamo indicare.

Nelle relazioni, nel creato e nella storia, Dio c'è e fa sentire la sua voce. In quello che succede si nasconde la sua chiamata, in quello che siamo risuona la missione che lui stesso ci ha dato.

Riconoscerlo in tutto ciò ci permette di chiudere la *porta a ladri e briganti* e non abbandonare la ricerca del bene, il coraggio della fedeltà, la gioia di sentire che la vita ha senso se viene donata, la fiducia nell'affidarci a Chi, al di là di tutti i nostri sforzi personali, può davvero regalarci *Vita*.

A chi appartengo, io? In chi ho posto la mia fiducia? Chi riconosco come mia guida, dove *entro ed esco* per cercare ciò di cui ho bisogno per vivere? Dove trovo la *vita*, non quella che mi basta per arrivare a sera, ma quella *in abbondanza*, che straripa dal cuore, illumina gli occhi, mi dona la speranza per continuare?

Gesù ci dice oggi che vale la pena seguirlo, che essere credenti significa essere discepoli e avere il coraggio di conoscere, di riconoscere, di scegliere e di seguire, ponendo la fiducia in Chi non ci tradisce.

Suor Chiara Curzel da «Settimana News»

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/4-pasqua-riconoscere-la-voce/>